

La nuova legge sulla mobilitazione allarga il dissenso tra Zelensky e i comandi militari. Intanto gli ucraini continuano a disertare

Con la conferenza stampa di dicembre e l'intervista all'*Economist* di qualche giorno fa, Zelensky ha provato a correggere le sensazioni negative dell'opinione pubblica occidentale verso di lui e verso l'Ucraina. A parole è riuscito in parte a girare la frittata a suo vantaggio, ma una lettura più attenta delle sue dichiarazioni rivela crepe profonde che sistano allargando.

A chi si lamenta del fallimento della controffensiva, risponde dicendo che i militari pretendono troppo e i partner occidentali danno troppo poco. Nel frattempo, però, ha cancellato l'opposizione, annullato le elezioni e adesso subisce le picconate dei politici che lo accusano di essere accentratore e autoritario.

Il peggioramento progressivo dell'immagine di Zelensky

La recentissima intervista all'*Economist* getta nuove ombre sull'effettiva situazione di Kiev. Al di là dei contenuti che – forse involontariamente – rivelano i pessimi rapporti fra governo e comandi militari, il linguaggio usato dalla testata britannica segna un'ulteriore passaggio nella modifica della presentazione di Volodymyr Zelensky ai lettori.

In effetti è tutto il mainstream angloamericano, e diriflesso quello europeo, che sta modificando l'immagine del presidente ucraino: da eroe senza macchia e senza paura a personaggio ambiguo e fallibile, vittima delle sue eccessive ambizioni e incapace di interpretare correttamente la realtà. L'*Economist* ne parla quindi come di un uomo che ha ormai perduto la sua carica giovanilistica e che ha creato aspettative esagerate prima della controffensiva, finendo così per generare un senso di delusione.

Il mutamento dello storytelling occidentale

Questa descrizione, così diversa dai toni trionfalistici usati finora, fa sì che l'opinione pubblica occidentale si prepari ad accettare come naturale, anzi doveroso, che il presidente lasci presto il posto a un successore. Che lo faccia volontariamente o in maniera forzata, con elezioni o con un colpo di mano, è ancora tutto da vedere. Diversi esperti comunque parlano già di manovre fatte per proporre un candidato approvato e sostenuto dagli alleati occidentali. In questo momento, il nome più accreditato è quello del comandante in capo delle Forze armate, il generale Valery Zaluzhny.

Quest'ultimo aveva rilasciato a inizio novembre proprio all'*Economist* un'intervista nella quale parlava apertamente del fallimento della controffensiva e della sua trasformazione in stallo. Come scrive oggi il giornale britannico, quelle parole avevano fatto arrabbiare molto il presidente ucraino, che le ha poi sfruttate per giustificare l'annullamento delle elezioni e il suo appello alla necessità di una "mobilitazione della società ucraina e del mondo" per continuare a combattere.

Zelensky se la prende coi cittadini e coi vertici militari

Secondo Zelensky, dopo il rinvio sine die delle presidenziali, gli ucraini si sarebbero interessati troppo alle questioni interne e troppo poco della guerra.

Se continuiamo a focalizzarci sulla politica nazionale, dovremo indire le elezioni. (...)

Ma allora scordatevi altre operazioni di controffensiva e di de-occupazione, avverte.

La mobilitazione non riguarda solamente i soldati che vanno al fronte, ma riguarda tutti

